

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggia Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### CONSIGLIO COMUNALE

Sessione di primavera — Seduta del 18 Marzo

Non faremo un completo verbale, il quale riuscirebbe lungo e arido ad un tempo; riassumeremo invece i punti più *movimentati*, come si dice con poco elegante espressione, dell'adunanza.

I punti furono dapprima 22 e crebbero fino a 27.

Appena letto e approvato il verbale dell'adunanza precedente, il Consigliere *Saladini* chiese la parola sull'

**Approvazione del preventivo 1903**, per parte della Giunta Provinciale Amministrativa. L'on. *Saladini* notò che tale approvazione, come *intera e completa* (veramente c'è qualche cosa di sospeso; ed è curioso che il Monitore ufficiale del Municipio abbia annunciato, tra gli altri, qualche lavoro, come da eseguirsi subito, che si trova appunto tra le cose non ancora approvate) era stata strombazzata al pubblico per mezzo della compiacente stampa: manifestava quindi la sua sorpresa che non vi fosse all'ordine del giorno, sia pure sotto il modesto titolo di « comunicazioni della Giunta », qualche oggetto in proposito. Il Sindaco Ing. *Angeli* fece dar lettura della deliberazione della Giunta Amministrativa; dopo di che seguì un breve incidente tra l'on. *Saladini*, il Sindaco stesso e il violino di spalla (on. *Comandini*), incidente dal quale risultò questo: che la Giunta Amministrativa ha basato il suo voto sopra una Relazione della Giunta Municipale, della quale relazione l'on. *Saladini* chiese invano comunicazione alla Sotto prefettura locale, la quale non ne ebbe mai notizia (e la quale pure doveva dare il suo parere sull'approvazione, o meno, del bilancio); che tale Relazione pervenne alla Prefettura quando il bilancio giaceva ancora presso la Sotto prefettura; e che, a detta del Sindaco, la Relazione fu richiesta dalla Prefettura stessa la quale così, miracolosamente, ne intuì il bisogno prima ancora di leggere il bilancio.

Per sovversivi, quali si vantano d'essere chiamati i nostri Amministratori repubblicani, non si può negare che siano abbastanza... diplomatici.

X

Seguì un'interrogazione del Consigliere *Trovanelli* sulla nota questione dei **maestri elementari**. L'interrogante dette lettura d'una convenzione, quasi unanimemente firmata dai maestri, e secondo la quale questi, allo scopo di veder subito applicato il passaggio di classe, votato del Consiglio Comunale in sede di bilancio ed approvato dall'autorità tutoria, rinunciavano, per quest'anno, agli altri benefici della legge 19 Febbraio 1903. Il Cons. *Trovanelli* osservò essere evidente: 1. che la rinuncia dei maestri era stata consentita sul presupposto che, senza di essa, la Giunta potesse sospendere l'applicazione del passaggio di classe; e, poichè ciò era contrario al diritto ed al vero, evidentemente il loro consenso era viziato; 2.º che il fatto stesso che si erano indotti i maestri a rinunciare ai benefici della recente legge dimostrava che quei benefici erano immediatamente applicabili; 3.º che tale rinuncia del resto era nulla, per la notissima giurisprudenza che non ammette contrattazioni, tra Comuni e maestri, intese a farne discendere gli stipendi al di sotto del limite legale; 4.º che, ammesso pure per ipotesi, che la Giunta credesse in buona fede di poter sospendere l'applicazione del passaggio di classe e di dover farlo ove i maestri non rinunciarono ad altri vantaggi, che fossero a suo avviso rinunciabili, la forma tenuta, cioè l'intervento dell'Assessore per la P. I. a un'adunanza dei maestri, l'as-

serzione di lui circa la revocabilità o sospensione del passaggio di classe, ed altre circostanze ben note hanno, anche per quel motivo che i giuristi chiamano riverenziale, e per l'assoluta ignoranza dei maestri in fatto di legge, prodotta, sia pure involontariamente, una coazione morale, che toglie ogni valore alla convenzione da essi firmata.

Perchè non formulare in iscritto le decisioni che la Giunta avesse creduto di prendere ove i maestri non facessero un dato atto, e lasciar poi che questi si radunassero da loro, meditassero anche separatamente la cosa, si consigliassero con persone di fiducia e competenti, agissero insomma con piena libertà?

L'Assessore *Lauli* annunciò anzi tutto una vera capitolazione, cioè che la Giunta, esaminato meglio il bilancio, era venuta nel divamento di concedere ai maestri entrambi i benefici, annullando così la convenzione. Aggiunse però che, quando si credeva che difficoltà finanziarie impedissero tale soluzione, l'aver affermato il diritto del Comune a non applicare il passaggio di classe era opinione avvalorata dall'avviso del defunto Senatore *Saredo*, il quale, nel commento della Legge Comunale e provinciale, sostiene che lo stanziamento d'una spesa in bilancio non dà diritto ad alcuno di pretendere l'esecuzione.

Il Cons. *Trovanelli* replicò che veramente si sarebbe potuto chiudere l'incidente essendosi venuti al risultato della nota commedia dello *Shakespeare Molto rumore per nulla*. Si rallegrava che la Giunta avesse, non già fatta una concessione, ma riconosciuto il diritto, secondo lui non contrastabile, dei maestri di fruire dei due benefici. Osservò tuttavia che quello stesso studio, che la Giunta aveva fatto poi e l'aveva condotta a tale risultato, poteva farlo prima risparmiando all'Amministrazione di fare una meschinissima figura, e d'esercitare, al meno in apparenza, un atto di coazione e una specie d'accontaggio. Ricordò che del resto il caso di sospensione del passaggio di classe era contemplato in un inciso infelice ed illegale del progetto d'ordine del giorno presentato, in occasione della discussione del bilancio, dalla Giunta, e che quell'inciso fu tolto, precisamente per le sue osservazioni; ed avvertì che l'opinione del suo venerato maestro Senatore *Saredo* si riferisce manifestamente a tutti quegli stanziamenti di bilancio a cui non corrisponde un diritto dei terzi, ma non mai a materia di stipendi. Conclusione dicendo che tutto si riduceva ad una commedia, finita bene, quantunque cominciata male; onde poteva applicarsi un altro titolo dello *Shakespeare*: « tutto è bene quel che ben finisce ».

Ma il *Cittadino* può qui aggiungere, per conto proprio, che allo scioglimento lieto per i maestri ha in qualche modo contribuito il suo contegno deciso e risoluto contro un tentativo, che — ad onta di qualunque intenzione dei suoi autori — riusciva a danno degli insegnanti.

Ed il tentativo stesso, da cui la Giunta, per necessità di cose, ha dovuto ritirarsi, dimostra quanto fosse ragionevole la proposta della minoranza, la quale consigliava di aspettare l'approvazione della nuova legge prima di votare il passaggio di classe.

Era impossibile aspettarsi una prova più evidente e pronta dell'inecapacità amministrativa di chi regge oggi il nostro Comune.

X

Dopo votata, per necessità d'urgenza, la nuova tabella per la tassa d'esercizio, in ordine alla quale la Giunta ha dimenticato di sentire il parere dell'apposita Commissione, si passa al voto sul **divorzio**.

Il Cons. *Trovanelli* dichiara che l'argomento non è di spettanza d'un corpo amministrativo

quale è un Consiglio Comunale; che qualunque voto, favorevole o contrario, includerebbe che si ammettesse la nostra competenza; che perciò la minoranza si asterrà dal voto: il che per altro non implica che i suoi componenti non ardiscano d'esprimere la loro opinione in proposito, ricordando che egli, per conto suo, l'ha già fatto ripetutamente.

L'on. *Saladini* pronuncia un discorso, nel quale riassume le ragioni per cui consente alla riforma, a cui darà il suo voto come legislatore. Ne ga però che debba occuparsene il Consiglio Comunale, non solo per la pregiudiziale accennata dal collega *Trovanelli* (e del resto un pò logora), ma anche per altre considerazioni. L'on. *Comandini*, in altra sede, ha affermato il carattere di diritto privato della riforma, combattendo così l'obbiezione di coloro i quali asseriscono non riscaldarsi il popolo per essa; ora come si può chiamare a pronunciarsi la nostra assemblea, il cui voto non si chiederebbe certo per un'altra modificazione qualunque a qualche articolo del Codice Civile? Osserva poi che il voto sarebbe pericoloso, perchè, dato il carattere della maggioranza consigliare, schiettamente contraria alle nostre Istituzioni fondamentali, si potrebbe avvalorare il sospetto che il divorzio sia voluto come un primo passo alla dissoluzione del presente assetto politico e sociale. Finalmente trova illogico che da parte di coloro, i quali, per mezzo dei loro rappresentanti politici, hanno testè dichiarata guerra al ministero come inidoneo ad attuare le riforme, si proponga ora un plauso ed un incitamento.

L'Assessore *Comandini* risponde che, sebbene l'istituto del divorzio sia di diritto privato, l'agitazione clericale le ha dato un aspetto, che costringe tutti i liberali a pronunciarsi in ogni forma, in ogni assemblea. L'essere contrario al Ministero perchè incerto nel condurre in porto le riforme, non include che non si possa incoraggiarlo in qualcheuna.

Il Cons. *Trovanelli* dice che non entrerà nella discussione, perchè così ferirebbe la pregiudiziale stessa da lui posta. Protesta però contro alcune parole dell'on. *Comandini*, che farebbero confondere in un solo fascio clericale tutti gli avversari del divorzio. Questo può esser contrastato per ragioni filosofiche ed etiche, le quali nulla hanno a che fare con la politica (e il clericalismo è assolutamente fenomeno politico): egli, per conto suo, non è mosso nemmeno da tali ragioni, ma solo dalla considerazione d'evitare, nel campo monarchico liberale, quelle scissioni, che debbono certo piacere all'on. *Comandini* ad a' suoi amici.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli *Saladini* e *Comandini*, e dopo che non ha avuto seguito la proposta del Cons. *Pacini* d'escludere ogni plauso al ministero, la proposta della Giunta è approvata dalla maggioranza.

X

Sulla riforma giudiziaria, parlano gli onorevoli *Saladini* e *Comandini* e il Cons. *Trovanelli*, il quale ultimo osserva che, trattandosi d'interessi materiali e circoscrizionali, intorno a cui i Consigli comunali hanno la più esatta cognizione, non può eccitarsi, come nell'argomento precedente, l'incompetenza della nostra assemblea. Soggiunge che cardine della riforma dovrebbe essere d'avvicinare quanto più è possibile la giustizia a chi ne abbisogna, rendendola così più pronta e meno costosa: il che è pure una forma di sgravio, che nulla costa al bilancio dello Stato.

Viene quindi data, all'unanimità, adesione al voto dei legali del paese, perchè la nostra Pretura sia elevata al grado di circondario giudiziario.

X

Seguono altri argomenti d'ordinaria ammini-

strazione e non meritevoli di speciale ricordo.

All' oggetto relativo al deposito dei quadri del compianto Anselmo Gianfanti nella pubblica pinacoteca, il Cons. *Trovarelli* pronuncia brevi parole in onore di questo insigne cittadino, che, nel campo dell' arte, fu ai giorni nostri quello che maggiormente onorò Cesena. Propone che si procurino buone fotografie dei quadri, di cui non si abbiano gli originali, e che s'invitino i privati, che possiedono lavori di lui, a farne deposito. Il Sindaco si associa all' omaggio reso al Gianfanti e promette di dare esecuzione alle proposte.

In seduta segreta, si accettano le dimissioni del Ragioniere Capo G. Montacuti (deliberando d' aprir subito il relativo concorso) e del Dott. G. B. Gardini; e si nomina a Direttore del Dazio il sig. Vittorio Silvestrini.

## STORIA DI CESENA

LEZIONE I.

SOMMARIO - La storia locale - Metodi - Fonti - Le origini - Il nome - Il dominio romano - I barbari fino a Carlo Magno.

Costante e generale in ogni ordine di cittadini fu sempre in Cesena la cura per le patrie memorie, a raccogliere e scrivere le quali attesero dotti e indotti, uomini pubblici, insigni per cariche civili od ecclesiastiche, ed umili privati, uomini attaccatissimi alle vecchie idee e spiriti aperti alle nuove, tutti concordi — ed è assai onorevole per tutti — nell' amore del luogo in cui nacquero o crebbero e fecero proprio per elezione.

Lo stesso nostro Municipio, in vari tempi, non mancò di dare ripetutamente una specie di sanzione ufficiale a questa pietosa cura e d' elevarla a civico ufficio. Così nella seduta consigliare del 17 Novembre 1638, presente Scipione Chiaramonti, gli venivano tributate alte parole d' encomio per la Storia di Cesena da lui scritta in latino, e questa, tre anni dopo, quando fu pubblicata, veniva dalla municipale magistratura inviata in dono al pontefice ed al più insigni personaggi dello Stato: così pure, nel 1769, si dava pensiero che un compendio storico della città nostra comparisse nella raccolta, che, sotto il titolo di *Descrizione di tutte le città d' Italia*, si pubblicava dal perugino Cesare Orlandi, e affidava l' incarico di scriverlo al canonico Antonio Cantoni, il cui lavoro, per altro, rimase inedito, essendo frattanto morto il raccoglitore: così, non molti anni dopo, commetteva a Giuseppe Antonio Aldini di tradurre la storia chiaromontiana, perchè potesse esser letta da tutti.

Del rimanente, la storia locale ha la sua speciale importanza, e serve ad integrare ed a comprendere la generale. Anche quando si tratta, come nel caso nostro, d' un piccolo centro di provincia, il ricercarne le vicende non giova soltanto a soddisfare il giusto desiderio di coloro che amano conoscere il luogo dove son nati ed abitano, ma contribuisce a mostrare come certe leggi storiche abbiano, anche in minori sedi, la loro applicazione, come certe condizioni generali d' un popolo si riflettano e si ripercuotano anche in un piccolo agglomerato di gente. Nelle scienze morali del pari che nelle naturali, lo studio degli esseri piccoli ha spesso tanta importanza quanto quello dei grandi.

×

Ma l' amore municipale, che è tanto degno e pregevole ne' suoi giusti limiti, e che ha qualche cosa d' intimo e quasi di famigliare, se è stato causa precipua che i nostri vecchi ci abbiano conservate importanti notizie del passato, li ha anche spinti troppo spesso ad accettare leggermente, se non a creare, delle leggende, ad accogliere e divulgare ipotetici vanti, a scambiare qualche volta la storia con la favola. È necessario adunque andar molto cauti nel valersi dei loro scritti, se si vuole ricavarne la schietta e pura verità.

Chi attende a scrivere oggi la storia d' un dato paese non può nè deve ignorare quella della Nazione, che serve ad illuminarla e spiegarla; ma non deve mettersi a raccontare per disteso le vicende generali, consacrando solo qualche linea ogni tanto ai fatti locali. La storia generale dev' essere la cornice, tanto più pregiata quanto meno pesante: la storia locale dev' essere il quadro.

Ed anche questo quadro può essere in varie guise riprodotto; o, in altre, parole una storia municipale può in varie forme e con vari metodi comporsi. V' è il metodo scientifico, certo il più serio

e degno, secondo il quale è necessario studiare non soltanto tutti gli storici e cronisti anteriori, tutti i documenti e le memorie che si conservano nella città di cui si vogliono narrare le vicende, ma consultare altresì gli storici delle città vicine, praticare accurate ricerche negli Archivi centrali, ove si conservano carte, forse generalmente ignorate, che possono dar luce non poca, presentare nuovi aspetti, far rettificare giudizi. Per la Romagna, due Archivi centrali sono d' importanza capitalissima: quello di Stato di Bologna e quello del Vaticano. Una storia, così intesa, si direbbe *diplomatica*; ma pochi hanno tempo e mezzi per intraprenderla.

Un' altra forma può dirsi *popolare*, e consiste nel dare i risultati dell' ultimo stato degli studi storici intorno ad un paese, raccontandone le vicende senza documentare il racconto, e rimettendosi alla fede dei lettori. Anche per questa forma però, non sarà male che quegli che vi si accinge profitti almeno di tutto quanto può venirgli facilmente sott' occhio, consulti le carte e i documenti più accessibili, metta le varie narrazioni a confronto, eserciti un pò di critica, faccia insomma qualche cosa di suo.

Anche in una storia municipale, come in quella nazionale, possono tenersi due opposti, sistemi: uno che fu un tempo il più seguito, consiste nell' esser esclusivamente narrativi, ed intrattenersi sopra tutto sulle azioni dei dominatori; sulle loro geste guerresche e sulle mene politiche; sulle loro fortune e sulle loro disgrazie; sui matrimoni, sulle nascite, sulle morti principesche; sulle pompe prelatizie e cardinalizie, senza occuparsi mai o quasi mai del popolo, cioè di quel largo substrato, che è poi quello su quale veramente agisce la storia, e da cui nascono tanti mutamenti. L' altro invece, venuto da non molti anni in onore, e non ancora abbastanza generalizzato, pur non perdendo di vista i dominatori, cioè gl' individui più cospicui, guarda specialmente alle moltitudini, che un pò sottostanno, ne pò si ribellano, ora acclamano, ora fremono, e debbono finire per aver ragione. Col primo sistema, il carattere del racconto è per molti secoli sempre lo stesso; sicchè non si riesce a capire perchè i tempi nostri tanto diversifichino dagli antichi; col secondo, si mettono in luce le lente e graduali diversità da un secolo all' altro, e la storia non è più un' alternativa di stagnazione e di salti improvvisi, ma diventa una continuità regolata da leggi morali determinate.

Noi, in queste modeste lezioni, faremo dunque bensì una storia *popolare* (le nostre forze non ci consentirebbero altro, e sono inadeguate anche a questa); ma cercheremo, come ci sarà dato, di seguir piuttosto il lento evolversi delle condizioni del nostro paese, che di occuparci solo delle vicende dei grandi.

Del rimanente, la città nostra fu tanto spesso soggetta a dominatori di più largo principato, che quelle vicende possono, da chi voglia, esser lette nella storia generale.

×

Per chi amasse rifare da sè, certamente con maggior profitto, il lavoro che noi gli presentiamo, ed anche svolgerlo e completarlo, accenneremo sommariamente alle *fonti* più accessibili di storia cesenate, con qualche cenno critico:

1. *Annali Cesenati dal 1162 al 1362* (in latino) pubblicati dal Muratori nei *Rerum*. Sono una compilazione di più cronisti, due dei quali furono il canonico Reale (di cui sappiamo che il 10 Ottobre 1309 intervenne al sinodo del vescovo Leonardo) e il notaio Pietro dell' Acquarola. La cronaca è assai preziosa, perchè offre un quadro abbastanza efficace della condizione di Cesena nell' epoca dei Comuni, ed ha notizie interessanti anche su altri paesi. Ne esistono varie copie manoscritte con varianti. Ne sarà fatta la ristampa, quanto prima, nella nuova edizione dei *Rerum*, che pubblica il Lapi, sotto la direzione di Giosuè Carducci.

2. *Caos* di Giuliano Fantaguzzi. Il titolo, non dato dall' autore ma da qualche tardo possessore del codice, deriva dall' aver esso in principio molte notizie d' ogni genere, storia generica, geografia, biografia, ecc., assai confuse e disordinate. Vi sono anche ricopiati alcuni passi dei suddetti *Annali*. Ma poi comincia la cronaca vera e propria, che va di seguito dal 1480 circa al 1521. È interessantissima, specialmente per il periodo della dominazione del Valentino. Non vi si narrano solo le pubbliche vicende, ma si riferiscono casi domestici, fatti privati, costumi, introduzione di nuove arti e industrie. È inedita: solo qualche passo, tradotto in latino, fu inserito, in forma di nota alla *Relazione* del Brissio, nel *The-saurus* del Graevio. Nella biblioteca comunale si con-

serva il codice originale italiano e più una buona trascrizione eseguita dal signor Arnaldo Bocci.

3. *Memorie notabili di Cesena* di Stefano Parti (fino al 1572) mss. Sono, per lo più, genealogie di famiglie.

4. *Vita di Domenico Malatesta* di Niccolò Masini II. È una vera cronaca esenata dal 1181 al 1500, compilata su buone fonti. La sola parte relativa al Malatesta fu pubblicata dal Muccioli nel suo Catalogo della Malatestiana. In biblioteca si conserva una copia eseguita da Giovanni Ceccaroni.

5. *Relazione di Cesena* di Cesare Brissi, scritta e stampata in occasione del passaggio di Clemente VIII (1598) diretto a prender possesso di Ferrara. È assai pregevole per le notizie che offre intorno all' ordinamento della città.

6. *Storia di Cesena* di Scipione Chiaramonti (in latino) Cesena tip. Neri 1641; fu ristampata anche dal Graevio nel *The-saurus*; esiste ms. in biblioteca la traduzione italiana di G. A. Aldini. F., si potrebbe dire, la storia classica della città nostra; suoi principali difetti sono l' aver voluto, per eccessivo e malinteso spirito municipale, far di Cesena la sede dei re Senoni, e l' accettare con troppa credulità certe leggende di miracoli; suoi pregi, le molte notizie, desunte da cronache oggi perdute, dal 1000 al 1400; peccato che dell' epoca malatestiana e del Valentino dia un magro sunto, per la fretta di finire dopo essersi troppo esteso a spacciar delle favole nel periodo delle origini e dei primi tempi.

7. *Cronica della città di Cesena* dal 1001 al 1500; con aggiunte fino al 1677 - elezione del vescovo Marcellini - compilazione sopra lavori anteriori, come tante altre che possono essere ommesse in questo elenco.

8. *Delli avvenimenti memorabili di Cesena* - Libri XIV - di Celeo Rosini mss. Sono pochi appunti per un libro, che, o non fu scritto, o non si rinviene. Interessanti però le notizie statistiche.

9-11. *Delle cose memorabili di Cesena; Cronologia di Cesena; Marmi Cesenati* di Mauro Verdoni mss. Tre lavori eseguiti su indagini accurate, e di molto pregio. Contengono notizie fino al 1689.

12. *Cronologia di Cesena* di Bernardino Manzoni (Pisa, 1693). È un elenco di vescovi, dignitari e nomi illustri Cesenati, non privo di qualche notizia interessante.

13-14. *Memorie cesenati*, o *Memorie ecclesiastiche cesenati* di Ettore Bucci mss: compilazione, ma con aggiunte interessantissime e giudizi acuti, che vanno fino al 1720.

15. *Memorie cesenati* (in latino) di G. B. Braschi (Roma, 1738). La storia di Cesena è narrata in tanti capitoli, distinguendo la parte *profana* dalla *sacra*, in forma sobria, semplice e chiara. È forse il miglior libro di storia cesenate.

16. *Diatribe cesenati* (in latino) dello stesso: mss. Sono dottissime memorie intorno a fatti e cose di Cesena; ma l' autore non si sottrae sempre al difetto di raccogliere, per amore municipale, favole per storia.

17. *Le antichità di Cesena* di Giovanni Ceccaroni, mss. (secolo XVIII): compilazione sulle cronache precedenti.

18. *Setta* dell' ab. Sassi (da non confondersi col canonico di cui appresso): nove volumetti mss. di cose varie, tra cui alcune notizie di Cesena, specialmente al tempo delle guerre di successione.

19. *Famiglie illustri di Cesena* di G. B. Vendemini Rossi - ms. del secolo XVIII.

20. *Miscuglio di varie notizie* di Francesco Randini moraco benedettino: ms. del secolo XVIII. Tratta delle lit. del clero contro il Comune per non pagar tasse, e ha dati statistici importanti sull' azienda comunale.

21. *Raccolta di memorie varie, fino al 1769*, di Domenico Palazzini, ms.

22. *Memorie di Cesena del canonico Antonio Cantoni* mss. È il citato compendio ufficiale, fatto scrivere dal Municipio per la collezione Orlandi (1769).

23. Vari scritti di storia cesenate del conte G. F. Fatiboni - m. 1802 -, il quale vagheggiò l' idea d' un vero corpo di storia romagnola, chiamandovi a concorrere potenti, ricchi e studiosi.

24. *Memorie di Cesena, Cesena sacra, Famiglie cesenati* di Don Carlo Antonio Andreini: ponderosa raccolta di 40 vol. mss., e preziosa per l' immensa quantità di notizie, sebbene non scevra d' errori. Dal 1780 al 1817, le Memorie costituiscono una vera cronaca, narrata giorno per giorno.

25. *La rivoluzione italiana* di Don Domenico Nori, 4 vol. mss. dal 1796 al 1823: malgrado il titolo, è una semplice cronaca di Cesena, assai reazionaria e spesso bugiarda.

26. *Memorie di Cesena* di M. A. Fabbri (1780-1811) con aggiunte del figlio Eduardo (fino al 1824). La più importante cronaca, in senso liberale, dell' invasione francese, con accenti sulla restaurazione.

27. *Memorie di Cesena* di Mauro Guidi, mss., dal 1781 al 1829, 4 vol. Interessantissima.

28. Copia, collazione, con aggiunte, delle varie cronache di Cesena fino a quasi tutto il secolo XVIII di Serafino Zanotti. Lavoro utilissimo, anche per la raccolta di cenni sulla città, su cose e persone nostre, desunti da parecchie opere.

29. *Biblioteca cesenate* di Domenico De Vincenzi - frate cappuccino - ms. Raccolta di biografie, spesso riempite di luoghi comuni e frasi generiche, ma talora non prive d' importanza.

30. *Cronaca di Cesena* di Mattia Mariani; cuoco: 5 vol. mss. Opera di grandissimo valore, e veramente singolare, data l'umile condizione dello scrivente: è capitalesima per la rivoluzione del 1831 e per il periodo del 1846-49.

31. *Cronaca di Don Bonafede Montanari* mss. Affatto reazionaria, ma utile a consultarsi per il decennio 1849-59.

32. *Diario storico cesenate* di F. Fr. (Cesena, Biasini, 1867): ha buone notizie, ma abbonda di errori.

33. *Selva o Memorie di Cesena* del canonico Gioacchino Sassi; *Topografia di Cesena* ed altre raccolte dello stesso. In tutto, una ventina di volumi mss.; assai importanti, malgrado lo spirito retrivo che vi predomina, e che dà origine a gravi errori. Per i tempi antichi, compilazione accurata di lavori precedenti, con ricriche anche originali. Dal 1830 al 1880, vero Diario dell'autore.

34. *Memorie di Zeldio Fattiboni* (Cesena, Vignuzzi, 1885-88) tre volumi; monumento d'amor filiale e patrio; di somma importanza per la storia di Cesena nel risorgimento.

35. *Storia di Cesena* di Raimondo Zazzari (fino al Valentino) - Cesena, Vignuzzi, 1889. Abbonda troppo la storia generale; può riuscire di qualche utilità raffrontata e controllata sagacemente con altre fonti.

Alle dette storie e cronache, stampate o manoscritte (le quali tutte —tranne quella di Mauro Guidi— si conservano nella Biblioteca del Comune) converrebbe aggiungere il sussidio dei documenti dell'Archivio storico municipale, sapientemente ordinato da Carlo Malagola, ed ora accessibile a tutti in locali attigui all'Archivio notarile; non che i documenti che, per ordine di Pio VI, furono estratti dall'Archivio vaticano, e si trovano ora nella Biblioteca di Pio VII, unita alle altre pubbliche di Cesena.

(La fine della lezione al prossimo numero).

N. TROVANELLI.

## L'IMPIANTO ELETTRICO DI CESENA

Le difficoltà che mi si sono parate dinanzi nel restringere in una sola lezione tutto ciò che avrebbe potuto e dovuto dirsi sull'impianto elettrico di Cesena mi si presentano naturalmente accresciute nel dettare un sunto della lezione stessa per i lettori del *Cittadino*, tanto più che ragioni di spazio, ed anche di discretezza, m'impongono di non abusare della cortesia del giornale.

**Corrente elettrica** — È prodotta dalla rotazione rapidissima (750 giri al minuto) di otto elettrocalamite entro una corona circolare di matasse di filo di rame isolato. Queste matasse sono disposte in tre serie, e le correnti che ne risultano sono pure tre; non sono correnti continue come quelle delle pile, ma interrotte, e dirrette alternativamente in senso contrario. Perciò la macchina che le produce è detta *alternatore*: è detta poi *alternatore trifasico* perchè le tre correnti si manifestano e cessano non contemporaneamente, ma con tre fasi diverse, cioè con un ritardo dell'una sull'altra. Da questo fatto derivano diversi vantaggi, il più immediato dei quali è di potere, per certe compensazioni, trasmettere le correnti con tre fili invece che con sei, e di poter adoperare fili più sottili a parità di energia trasmessa.

Le correnti prodotte dall'alternatore hanno una tensione, cioè una spinta, una violenza di 5000 volts.

**Volt, ampère, watt** sono le misure elettriche più usate. Facendo dell'energia elettrica un confronto colla energia idraulica, avremo che il *volt* corrisponde all'altezza di caduta, cioè alla causa maggiore o minore del movimento, l'*ampère* alla quantità dell'acqua mossa per minuto secondo; e come altezza di caduta e quantità d'acqua ci costituiscono una data forza idraulica misurata in cavalli, così volts e ampères ci rappresentano una data forza elettrica misurata in watts. In un punto qualunque di un conduttore, volgarmente filo, passa in un determinato istante un dato numero, o frazione, di ampères, cioè una data quantità di elettricità, secondo il voltaggio, cioè secondo la spinta che alla elettricità stessa è mantenuta, e secondo la difficoltà che al passaggio è opposta dal conduttore (resistenza). Il numero dei watts, cioè la misura della energia, risulta dalla moltiplicazione dei volts per gli ampères: così una lampadina pel filamento della quale passano  $30 \frac{1}{2}$  ampères con una spinta di 150 volts consuma una energia di 54 watts.

Un cavallo corrisponde a 736 watts: essendo il watt una misura piccola, si usano anche i suoi multipli e chilowatt.

**Linee di distribuzione** — La tensione di 5000

volts è pericolosissima; ma le alte tensioni sono indispensabili: per risolvere il problema della trasmissione economica a notevoli distanze. La forza dell'acqua è mutata in un determinato numero di volts e di ampères, e quanti più saranno i volts tanti meno saranno gli ampères e viceversa; ma se avremo pochi ampères, cioè poca quantità di elettricità, da trasportare, ci abbotterà un filo sottile e di minor costo; dunque l'opportunità di tenere molto alto il voltaggio. Per le distanze di città poteva essere sufficiente anche una tensione di 1000 o 2000 volts, ma si preferì quella di 5000 per la eventualità di portare la energia anche a più chilometri di distanza senza averne perdite.

La corrente ad alta tensione circola unicamente nei tre fili che, partendo dalla officina di produzione, corrono su alti pali nei campi e al disopra degli edifici: da questi fili si diramano varie volte (derivazioni) e discendono a tre (per ora) cabine di trasformazione: al molino Galbucci, in piazza Bufalini, presso il teatro Giardino. Quivi le tre correnti, circolando in apposito apparecchio, detto *trasformatore*, ne generano tre altre, innocue, a debole spinta (260 volts) e a grande quantità (numero di ampères corrispondente alla somma del consumo di ciascuna lampada inserita e in azione). In questa trasformazione la energia (watts) rimane quella stessa, salvo una piccola perdita che può essere dal 5 all'8 per cento. Con queste correnti innocue si fa la distribuzione della energia ai consumatori, mediante le linee che corrono lungo le facciate degli edifici, e con un quarto filo, detto neutro, si riduce ancora il voltaggio a 150, come è richiesto dalle lampadine. I gruppi di queste sono inseriti con una presa sul quarto filo e coll'altra su uno degli altri tre alternativamente, per ripartire il consumo fra le tre correnti. Per le lampade ad arco il voltaggio non deve essere superiore a 27-38 volts secondo la intensità, onde bisogna disporre gli archi in serie e con resistenze, talchè la somma di tutto eguagli i 150 volts. Volendo accendere un solo arco occorre un piccolo trasformatore che abbassi anche di più la tensione.

Vi sono lampadine ad incandescenza di tutti i voltaggi: 2, 5, 20, 50, 75 ecc. Anni sono il voltaggio più usato era di 100-110 volts, ma si preferisce una tensione sempre più alta man mano che si migliora la costruzione delle lampadine, perchè più forte è la tensione migliore è il rendimento, cioè si consuma minore energia (meno watts) a parità di luce. Quando verranno in uso le lampade a filamento di osmio, a piccolo voltaggio per ora, non saranno di ostacolo al loro impiego i 150 volts delle nostre linee perchè si metteranno le lampadine in serie come gli archi, o si useranno dei piccoli trasformatori: così nemmeno saremo impediti di usare le lampade Nernst, che esigono voltaggio di almeno 200 volts, perchè abbiamo 150 volts tra il filo neutro e ciascuno degli altri tre, ma 260 volts reciprocamente fra questi ultimi. Le une e le altre lampade, appena ora promesse al commercio, darebbero un ribasso del 50 p. 100 circa sulla spesa di accensione.

**Trasmissione della forza meccanica** — Coll'impianto elettrico si può mandare lontana e suddividere fra parecchi utenti quella forza meccanica che è sviluppata a Gualchiera dalla caduta dell'acqua. Un semplicissimo motore in piccolissimo spazio muove ora, mercè la comunicazione di tre fili, tutti i meccanismi del mulino Galbucci: chiunque voglia può avere, il mezzo senza ingombro, di far muovere, macchine di vario genere, comprese anche quelle da cucire; quando venga l'estate può la lampada che illuminava le notti d'inverno essere sostituita da un piccolo motorino a palette, un ventilatore che rinfresca l'ambiente.

**Pericoli** — Nella bassa tensione può esservi solo quello d'incendio, ma è ben limitato, e dico poi subito che in un impianto ben fatto, e quello della Società dei molini è tale, questo pericolo diventa teorico. Col petrolio, col gas e con altri simili mezzi di illuminazione, la ragione del pericolo è costante: in un impianto elettrico ad incandescenza la ragione non potrebbe vedersi che in una mancanza di precauzioni nell'adattamento delle condutture. Quando si ha cura di non far passare fili scoperti in contatto di materie combustibili, quando le valvole abbondantemente disposte garantiscono contro i riscaldamenti, nulla vi è proprio da temere.

Nell'alta tensione il pericolo è mortale, e appunto per questo i fili si tengono ad altezze notevoli e si garantiscono i passaggi con reti: non si devono toccare i fili nemmeno indirettamente con aste di qualsiasi materia; un getto di acqua, per esempio, costituirebbe un ottimo conduttore tra un filo e una persona, e questo deve aversi ben presente nel caso di spegnimento d'incendi. Così a nessuno venga in mente di entrare nelle cabine di trasformazione, quando per qualche ragione si trovano aperte, perchè il soddisfacimento di una semplice curiosità può essere causa di serie disgrazie. I fulmini che possono cadere sulle linee ad alta tensione non debbono impensierire; speciali apparecchi provvedono, tanto alla stazione generatrice quanto nelle cabine di trasformazione, a sprofondarli nelle viscere della terra.

G. BRASA.

## CESENA

**Università popolare** — Dell'interessantissima conferenza del sig. Brasa, a cui accorse Giovedì sera un pubblico straordinariamente affollato, diamo, in altra parte del giornale, un largo sunto, gentilmente favorirci dall'egregio conferenziere.

Martedì sera 7 corr. la signora Alba Cinzia Caldi terrà la terza lezione sul Giusti. — Poscia vacanze pasquali.

**Cose agrarie** — Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti di rinviare al prossimo numero un articolo «Sull'uso della potassa nei terreni sciolti del Cesenate», dovuto a persona competentissima, che ci onorerà di frequente della sua preziosa collaborazione tecnica.

**Consorzio Agrario Coop.** — Il 29 Marzo u. s., ebbe luogo l'annunciata adunanza sociale, a cui il preavviso che avrebbe tenuto un discorso il nuovo Direttore Dott. Eugenio Mazzei richiamò, oltre ai soci, un buon numero d'invitati, comprese le municipali autorità locali. Il dott. Mazzei svolse con molta erudizione storica le origini e le fasi della Cooperazione fino ai giorni nostri, ed entrando a trattare, con perfetta conoscenza sulla materia, delle funzioni d'un Consorzio, colse l'occasione per far conoscere quali erano i suoi intendimenti e il suo programma nel nuovo ufficio da lui assunto.

Dopo ciò, fu approvato il Consuntivo 1902, e il regolamento interno per l'ufficio d'amministrazione del Consorzio.

**Passeggiata ginnastica** — Giovedì p. p. gli alunni dell'educatorio Civico, vestiti della loro uniforme e coi tamburi alla testa, fecero una passeggiata ginnastica e si recarono alla Madonna del Fuoco, facendo sosta nel prato del villino degli eredi Romagnoli.

Gli alunni, che attraversarono la città, furono ammirati per l'ordine e la compostezza con cui marciavano.

**Visita all'Educatario** — Mercoledì passato, il Presidente della Deputazione Provinciale, espressamente invitato, visitò l'Educatario nelle ore in cui funzionava, e ne rimase assai soddisfatto. Nel congedarsi, espresse il suo compiacimento alla Presidenza per l'opera altamente civile compiuta, ed elargì L. 100

**L'educatorio aperto al pubblico** — La Presidenza avverte che, nei giorni 6, 7 e 8 corr. mese l'educatorio rimarrà aperto al pubblico nelle ore in cui funziona e cioè dalle 11.30 alle 14.

Mercoledì 8; gli alunni avranno un trattamento speciale e nel pomeriggio faranno un'altra passeggiata ginnastica.

**Patronato Scolastico** — Bollettino delle sovvenzioni — Alunni sovvenuti fino a tutto il 28 febbraio N. 305 — Sovvenzioni fatte durante il mese di marzo:

Scarpe paia 41, vestiti da uomo 3, vestiti da donna 2, calzoni paia 1, giacchette 1, calzettini paia 1, cappelli 1, grembiuli 1.

Alunni sovvenuti nel mese di marzo N. 51 — Totale alunni sovvenuti 356.

La Cassa di Risparmio ha elargito L. 500. Il Presidente della Deputazione Provinciale L. 100. La Presidenza del Patronato rende pubblico ringraziamento.

Il Consiglio Direttivo del Patronato scolastico ha deliberato di invitare la cittadinanza a visitare

l' Educatorio Civico, il quale rimarrà perciò aperto al pubblico dalle 11.30 alle 14 dei giorni 7 e 8 corrente mese.

**Circo di Varietà** — Da vario tempo agisce in Piazza Vittorio Emanuele il Circo di Varietà, diretto dal sig. Amilcare Bergonzini. La stessa durata della sua permanenza tra noi è prova del favore di cui il pubblico gli è largo e costante. Recentemente si è accresciuto d' un bravissimo cavallerizzo (*jokey*) Bedini e di due valentissimi ed asilaranti *clowns*, fratelli Giannoni, i quali, insieme con gli altri eccellenti artisti della Compagnia, riscuotono calorosi applausi. La Compagnia si tratterà ancora pochi giorni: avviso a chi non c' è ancora stato.

**Credito Agrario Cooperativo** — Nell' ultima riunione sociale, è risultato che questa Istituzione, promossa dal Comitato Circondariale, per sovvenire gli agricoltori con prestiti a modico interesse, ha messo in circolazione, dal 1887 ad oggi, L. 500.000, senza che si siano accertate perdite.

Ci compiacciamo di tal risultato e più ci compiaceremo se i diversi enti locali, intesi al miglioramento dell' agricoltura e degli agricoltori, riusciranno una buona volta ad intendersi, a fare una conveniente e razionale distribuzione di lavoro, ed a procedere concordati.

**Sigilli di Malatesta Novello** — Nell' ultimo numero (Aprile) della bellissima Rivista popolare illustrata *Il Secolo Ventesimo*, si contiene un erudito e interessante articolo del conte Francesco Malaguzzi Valeri, noto per altri pregevoli studi sull' arte e la sua storia. In esso, tra le molte illustrazioni, sono riferite due impronte di sigilli del

nostro Malatesta Novello, l' una del 27 Marzo 1452 (da lettere dell' Archivio di Stato di Stato di Milano), l' altra del 25 Aprile 1454. Il nostro Archivio Storico Municipale possiede un' impronta del 23 Settembre 1462 (Busta. 12. N. 9).

**Ragioniere capo del Comune** — Per tutto il corrente mese, è aperto il concorso al posto di Ragioniere Capo del nostro Comune, con l' annuo stipendio di L. 2000 (più aumenti sessennali e cumulati). Titoli: diploma di ragioniere; esercizio biennale, con nomina stabile, presso altra pubblica amministrazione; età: dai 21 ai 35 anni.

**Confetti** — Il Municipio ha con recente circolare rammentato ai rivenditori di confetti, misti di zucchero e d' amido, l' obbligo di munire i vasi di cartellini che indichino la mistura.

**Caldaje a vapore** — Per quest' anno avranno luogo in Ancona gli esami per i conduttori. A suo tempo saranno indicati il giorno di tali esami e i documenti necessari.

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
FASC. DEL 16 MARZO 1903

G. Belgiojoso - Osservazioni scientifiche eseguite durante la spedizione polare di S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia — L. Poduje-Giocovich - Lettere politiche di un Damata — L. Grottanelli - Ricordi della fiera di Senigallia — C. Del Lungo - Zoologia Dantesca — M. Morasso - L' Esposizione di Torino e il nuovo stile decorativo. II. Il contenuto della Mostra — E. De-Gaetani - La direttissima Bologna-Firenze — M. Hungerford - Marvel — E. Scalini, Deputato - L' esportazione dei nostri or-

taggi ed i trattati di commercio — S. Orne Jewet - Mary Hamilton — G. Mercalli - La Storia e i fenomeni sismo-vulcanici — C. Peruzzi - Vincenzo Peruzzi — E. S. Kingswan - Libri e Riviste Estere.

**Cucina economica** — Dal 22 al 28 corr.: Riporto N. 41481 — Vendute 2608, Gratuite 310, Personale 80 — Totale N. 44479.

**Banda militare** — Domani Domenica 5 corr. la banda del 2° Reggimento Fanteria, suonerà dalle ore 16,30 alle 18 in Piazza Eduardo Fabbrì il seguente programma:

1. Marcia — Il passaggio d' una banda
2. Fantasia — Loreley — Catalani
3. Valtzer — Sempre o mai — Valdeufel
4. Atto terzo — Tosca — Puccini
5. Serenata — Schubert.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

### Stabilimento Bacologico

del CAV. ALESSANDRO MONTI E C.  
DI ASCOLI PICENO

Si rende noto che in seguito alla morte del compianto Pompeo Severi, la rappresentanza ESCLUSIVA del predetto Stabilimento è stata affidata per *Cesena* e *Circondario* al signor

**Apollinare Briganti di Egisto**

AGENTE DI CAMPAGNA

il quale terra il suo deposito presso la casa di abitazione in Via Aldini, N. 2.

Cesena, 2 Aprile 1903.

ALESSANDRO MONTI E C.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**  
MARCA GALLO  
Superiore al più bel saponi della Italiana. — Unico dotato per le sue qualità speciali e inimitabili. — Et venduto ovunque a centesimi 20 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**  
MARCA GALLO  
Con esso chiunque può ritirare il titolo. Conserva la bianchezza.

**Gabinetto Dentistico**

**Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI**

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

**DENTI e DENTIERE artificiali.**

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

## Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perché domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l' Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente impossibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell' iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antiveneri, per chiunque l' uso dell' iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungi cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI.

Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m s. fum. g. 75.

### Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e L' INFLUENZA non v' ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.

L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

## CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

**Calmante pei Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poc' acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l' alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico pei Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d' Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

**SI AFFITTANO**  
dall' Amministrazione Saladini  
(dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1° Maggio — In via Albertini N. 3, casetta di vani Sei adatta per piccola famiglia operaia (da restaurarsi appena combinato l' affitto).

Col 1° Giugno — In via Roverella N. 4, locali adatti per Società, Uffici, od anche per privata abitazione, composti di una gran sala, di due camere spaziose, una cucina, una stanza da servizio, e volendo un sotterraneo.

Col 1° Luglio — In campagna alla distanza di 4 Kilometri dalla città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.